



Il nostro cibo, il nostro futuro

8 richieste di Greenpeace per la prossima PAC

L'agricoltura ha ripercussioni su ognuno noi. Sul nostro cibo, sul nostro ambiente, sul clima globale e sulla nostra economia. Ciò che mangiamo e come viene prodotto determina la nostra salute e la salute del nostro pianeta.

Il nostro futuro è minacciato dall'agricoltura industriale, in particolare dall'allevamento intensivo di animali per la produzione di carne e prodotti lattiero-caseari. L'allevamento intensivo non è solo crudele verso gli animali, ma sta anche distruggendo le foreste, inquinando la nostra acqua, riscaldando il pianeta e mettendo in pericolo la nostra salute. A livello globale, la produzione di carne e prodotti lattiero-caseari rilascia nell'atmosfera una quantità di gas serra analoga a quella prodotta da automobili, treni, navi e aeroplani nel loro insieme. L'allevamento intensivo di animali contribuisce anche alla resistenza agli antibiotici. Inoltre, le nostre diete che contengono percentuali sempre maggiori di carne, sono una delle cause della crescente epidemia di obesità, malattie cardiovascolari, diabete di tipo II e alcuni tipi di cancro.

Per mezzo secolo l'Unione europea ha investito denaro pubblico per modellare il modo in cui il cibo viene prodotto in Europa. Finora però non è riuscita a proteggere le persone e l'ambiente dall'agricoltura industriale. Al contrario, l'Ue sovvenziona l'espansione della produzione industriale di carne e prodotti lattiero-caseari attraverso la sua Politica Agricola Comune (PAC).

La prossima PAC entrerà in vigore nel 2021, ma i negoziati sono già iniziati. Ora abbiamo la possibilità di migliorare il sistema di produzione del cibo a livello europeo, per fornire cibo sostenibile, nutriente e al giusto prezzo per tutti.

Greenpeace chiede all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che la futura PAC protegga la nostra salute e il nostro ambiente. Questo significa:

1. Basta sussidi della PAC agli allevamenti intensivi

I sussidi della PAC sono soldi pubblici e non devono remunerare chi inquina. Gli allevamenti intensivi sono grandi inquinatori, concentrando un grande numero di animali in spazi ristretti emettono elevate quantità di metano, ammoniaca e protossido di azoto. I soldi della PAC non devono sostenere le aziende agricole che:

- hanno più di 1,5 "Unità di bestiame" per ettaro di terreno (1 unità di bestiame, ad esempio 1 vacca da latte, 2 scrofe o 37 suinetti);
- ottengono meno del 50% del mangime necessario dalla propria azienda e/o importano mangimi (in particolare prodotti legati alla deforestazione);
- Si affidano all'uso di antibiotici come strumento di prevenzione, sottoponendo l'intera mandria ai trattamenti anche quando solo uno o pochi animali si ammalano.

GREENPEACE

2. Promuovere una produzione di carne e prodotti lattiero-caseari quantitativamente inferiore e qualitativamente migliore

I pagamenti della PAC dovrebbero sostenere le aziende agricole che soddisfano uno o più di questi criteri:

- adottano misure per la transizione verso una diminuzione del numero di animali allevati, riducendo così le emissioni di inquinanti come il metano e l'ammoniaca;
- allevano animali in sistemi ecologici estensivi;
- riducono al minimo - e ove possibile eliminano - l'uso di antibiotici e non utilizzano antibiotici attualmente usati per curare gli esseri umani, per ridurre il rischio di incrementare la resistenza agli antibiotici.

3. Aumentare il sostegno alla produzione ecologica di frutta e verdura

Nonostante il settore zootecnico sia responsabile del 14% delle emissioni di gas serra a livello globale, riceve un sostanzioso sostegno della PAC, sia direttamente che tramite pagamenti per la coltivazione di colture foraggere. Invece, la PAC dovrebbe sostenere in via prioritaria:

- produzione ecologica di frutta, verdura e legumi per il diretto consumo umano;
- promozione di diete sane ed equilibrate, ad es. rafforzando il programma europeo su frutta e verdura nelle scuole e attuando campagne di informazione sulle alternative alla carne.

4. Rafforzare le “condizionalità” a tutela dell’ambientale che gli agricoltori devono rispettare per ricevere sussidi alla PAC

La Commissione europea ha annunciato che vorrebbe rafforzare le condizionalità a livello ambientale a cui gli agricoltori devono attenersi prima di poter beneficiare dei sussidi alla PAC. Tuttavia, l'effettiva "condizionalità" deve comprendere anche la conformità a tutte le norme di protezione ambientale dell'Ue, comprese le leggi che tutelano la nostra acqua dall'inquinamento, che limitano le emissioni nocive e l'uso di pesticidi, che proteggono fauna selvatica e corrispettivi habitat. Solo allora la "condizionalità migliorata" può essere efficace nel ridurre i danni ambientali causati dall'agricoltura.

5. Rendere obbligatorio per i Paesi membri il raggiungimento di tutti gli obiettivi della PAC relativi a salute, clima e ambiente

La Commissione europea ha proposto nove obiettivi generali che i paesi dell'Ue possono perseguire tramite i piani nazionali della PAC. Quattro di questi riguardano la salute, il clima e l'ambiente. Non dovrebbe essere lasciata carta bianca ai governi di scegliere tra questi nove obiettivi. I Paesi membri devono come minimo rispettare almeno gli obiettivi di salute, clima e ambiente.

6. Rafforzare nella prossima PAC le attuali misure ambientali

La Commissione europea vorrebbe aumentare la protezione ambientale nella PAC, tuttavia, la sua nuova proposta di bilancio riduce di un quarto i fondi disponibili per lo "sviluppo rurale" - che storicamente ha prodotto le azioni migliori in campo sanitario e ambientale. L'ammontare dei sussidi destinati allo sviluppo rurale, in particolare all'agricoltura ecologica, biologica e alle “aree agricole ad alto valore naturale”, deve essere sostanzialmente aumentato.

GREENPEACE

7. Dedicare almeno il 50% dei sussidi della PAC alla protezione di salute, clima e ambiente

Attualmente i pagamenti diretti della PAC sono destinati agli agricoltori, indipendentemente dal fatto che aiutino o danneggino salute umana o ambiente. La nuova PAC dovrebbe richiedere che almeno il 50 per cento di questi pagamenti diretti venga speso a per la tutela della salute e la protezione dell'ambiente.

8. Sostenere gli agricoltori su piccola scala che producono in modo sostenibile, invece dell'espansione dell'agricoltura industriale

Il denaro pubblico dovrebbe promuovere la diversità nei campi e nel piatto. Invece, tra il 2005 e il 2013, un quarto delle aziende agricole europee (3,5 milioni di aziende) sono state costrette a chiudere. Le restanti aziende agricole si sono continuamente ampliate, grazie anche ai finanziamenti della PAC a favore dell'agricoltura intensiva. La nuova PAC, invece, deve sostenere le piccole aziende già impegnate o in transizione verso un'agricoltura ecologica:

- stabilendo un limite al livello di sussidi che un singolo beneficiario può ottenere per limitare efficacemente l'importo percepito dalle grandi aziende di stampo industriale;
- adottando uno schema di pagamento "decescente", fornendo più denaro per i primi ettari e i primi animali posseduti da una azienda agricola.

L'agricoltura deve proteggere la salute pubblica e l'ambiente. Deve fornire cibo nutriente migliorando allo stesso tempo il sostentamento degli agricoltori e deve garantire un elevato standard di benessere degli animali. È importante che i referenti politici che decideranno sulla nuova PAC facciano in modo che salute e ambiente abbiano la giusta voce in capitolo nelle decisioni relative alla riforma. Perché? Perché la PAC ha impatti ben oltre la sola agricoltura. Influisce direttamente sul modo in cui mangiamo e influenza la nostra salute e la salute del nostro pianeta.

È ora che la PAC cambi!